

Tomba Liti e contratti in fumo

DANIELA CAMBONI

SESTOLA. È l'ennesima brutta faccia dell'avventura Tomba. In mezzo ci sono storie di litigi, di contratti sfumati, di rapporti incrinati.

L'ultima puntata si apre con il ripudio a sorpresa (ma forse neanche, tanto, visto come stavano andando le cose) del padre putativo, il pignone di Alberto Tomba: Paletta, alias Alberto Marchi.

«Basta - si sfoga Marchi - sono stanco di prendere calci nei denti dalla famiglia (e per famiglia intendo il padre di Alberto)». Al ragazzo voglio molto bene, il nostro rapporto personale non si tocca, ma sono stufo di tutti questi tira e molla: un giorno mi amano, un giorno mi odiano. Auguro loro di tutto cuore di trovare una persona che prenda le decisioni giuste, per Alberto. Ma per quanto mi riguarda, così come stanno le cose, non posso più continuare a lavorare».

Al Cimone, dove sono in corso i campionati italiani di sci, le voci si moltiplicano. Qualcuno giura che Paletta ha già chiesto al padre di Tomba la percentuale sui contratti da lui procurati. Quattrocento? Cinquecento? Settecento milioni? «Mi parlo di cifre - dice Paletta - Queste sono faccende private». E ancora: «Paletta si candida come Ct della nazionale». Risposta: «È vero che in questo periodo con la Fisi ho ottimi rapporti, ma non mi sono mai sognato di prendere il posto di Messner. Sono affermazioni ridicole».

Alberto Tomba, almeno finora, non ha fatto una piega. È arrivato a Sestola l'altra sera, ma è sembrato più interessato allo show di Francesco Salvi che alle parole di Paletta. Questo in pubblico. Tace anche in famiglia. Ma papà Franco ultimamente non aveva lesinato, fra le tante, anche dichiarazioni al veleno per Paletta: «Quel signore è un semplice conoscente di mio figlio». Tutto ciò quando solo quattro mesi fa (dicembre, Madonna di Campiglio) Paletta era stato richiamato a fianco di Alberto proprio dal padre e a gennaio era venuto a Wengen a braccetto del signor Tomba.

Intanto mentre il comitato organizzatore dei campionati italiani cerca di buttare acqua sul fuoco definendo la querelle personale e probabilmente non reale, e chiede l'attenzione sui rapporti tra i reali e stimolanti quali lo sono, ecco l'ultima notizia: l'Img (la società che cura l'immagine e gli affari di Tomba) ha rescisso il contratto.

La voce arriva da fonti, come si suol dire, molto sicure. Il contratto di Tomba con l'Img si basava sui risultati. Facile immaginarsi come siano andati gli affari quest'anno. Al l'Img, in questi giorni non ci sono né Marco Fontanesi, responsabile del settore sci, né il gran capo Cino Marchese. Alla domanda diretta la segretaria sussulta e risponde: «Non sono nella posizione di poterlo confermare». Richiami, glielo diranno i mesi scorsi. Infine la prossima gara di Tomba: domenica il gigante; lunedì lo slalom. Tutti al Cimone.

Nel team campione del mondo si ammette qualche ritardo ma molti pensano ad un bluff E Senna suona la carica...

A Rio c'è il Toto-McLaren

Se la McLaren piange, la Ferrari ride. Ride almeno nella persona di Nigel Mansell, impetuoso pilota inglese, che il Cavallino rampante ha assunto per darsi una frustata di energia. I guai del team anglo-giapponese gli aprono la bocca ad un sorriso che attraversa tutto il viso. Ma la McLaren è davvero in così gravi ambarce? Dal quartier generale non giungono che risposte sibilline.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

RIO DE JANEIRO. «Speriamo che le difficoltà continueranno. È la nostra grande speranza per domenica prossima. Passerò i prossimi giorni in preghiera perché la McLaren non riesca a risolvere i suoi problemi. Si pregherà fino a domenica». Le ore trascorse sul campo di golf devono aver dato una robusta carica di buon umore a Nigel Mansell. Disteso ed allegro si aggira fra i box dell'autodromo Nelson Piquet, lancia occhiate furtive alla Lotus del tre volte campione del mondo, butta giù due piatti di spaghetti e tira fuori una battuta dopo l'altra. Roberto Pupo Moreno, il brasiliano ingaggiato dalla Coloni, si sgancia dal ridere.

Sulle Ferrari si sofferma solo un attimo, un po' riluttante: «Non so quali siano le condizioni della vettura dopo i test di Fiorano, quelli effettuati successivamente alle prove di Rio di fine febbraio. Dopo il test non ho avuto occasione di parlare della macchina con qualcuno del team». Accanto

nato il problema Ferrari, Mansell riprende a celiare sulla McLaren per la gioia di Moreno. Quasi a voler confermare le sue speranze, la McLaren difondeva ufficialmente la sua verità in una conferenza stampa, che l'ha vista scendere in campo col quartier generale al completo, inclusi ovviamente i due piloti. Una verità non esaltante, dove prevalgono i toni grigi, i legittimi dubbi, le latenti preoccupazioni. E Senna l'apostata ha confermato la ritrattazione. Le sue parole di domenica erano state interpretate come una critica alla nuova McLaren? Per carità, lui aveva soltanto scherzato per far capire che la macchina non è al livello dello scorso anno. «Ma diciamo anche - ha aggiunto - che l'anno scorso c'eravamo abituati male. Nel senso che era normale contare su uno scarto di almeno due secondi rispetto agli altri team. Ora questa condizione privilegiata è svanita: grosso modo, a questo



Una «galleria» di piloti italiani impegnati a Rio nelle prove del G.P. del Brasile. Da sinistra: Riccardo Ghizzani, Riccardo Patrese, Alessandro Nannini. In basso: Andrea De Cesaris e Pier Luigi Martini.

punto della stagione, ci troviamo allo stesso livello di altre sei, sette squadre. Si preannuncia, insomma, un campionato molto combattuto».

Toni dimessi ha usato anche il team manager Ron Dennis. «È vero, siamo più in ritardo di quanto avevamo preventivato - ha detto con l'aria di chi chiede scusa - Forse c'eravamo un po' illusi con i test fatti in Europa che non hanno messo le ruote così a dura prova, come la torrida pista di Rio».

Più che una conferenza stampa, sembra una pubblica confessione di impotenza: scusate il ritardo, ma non potevamo fare di più. Ma a rimettere le cose in sesto ci pensa Ayrton il Rapidissimo, rapidissimo anche con le parole: «Quello che deve essere chiaro è che non è che la macchina non vada. Solo è ancora lontana dal suo standard massimo». Come dire: aspettate un po', e saranno datori per tutti.

«Provi, lui che aveva perso vero nelle critiche? È rimasto a lungo mogio, in disparte, quasi qualcuno gli avesse tirato le orecchie per quelle sue uscite. Si è limitato a dire che gli piacerebbe vincere a Rio per la sesta volta, ma che Senna, che lui non ha mai vinto, è più motivato di lui. Dunque, di nuovo guerra tra i due? «In quanto la macchina non sarà a punto, lavoreremo ancora insieme come lo scorso anno. Poi, quando saremo di nuovo in grado di dare due secondi a tutti, ce la sbigheremo tra

noi».

A questa McLaren con il capo copioso di cenere credono in pochi. Molti piloti considerano i problemi solo un bluff. E, del resto, anche le altre squadre hanno le loro preoccupazioni, come la Ferrari, che non ha neppure il confort delle ultime prove di Rio e quindi non si aspetta molto da domenica. «A Rio cerchiamo delle verifiche - spiega Cesare Fiorio, nuovo direttore sportivo - per vedere come siamo rispetto alla concorrenza. È vero, Mansell a febbraio ha realizzato il record sul giro a Jacarepaguá, ma adesso c'è da misurarsi con queste nuove condizioni, con il caldo di questi giorni. Ma il cruccio della Ferrari di questi giorni sta nell'affidabilità, che poi significa la possibilità di giungere alla fine della corsa. Lo ammette Fiorio, lo conferma un cauto Berger, che però guarda con fiducia al futuro: «Non credo che diventerò campione del mondo, ma sento che vincerò qualche Gran Premio».

Per la prima volta l'Italia fuori dall'albo d'oro delle Coppe

Il «crack» dello Spaghetti-Basket adesso non resta che il campionato

E così al basket italiano non resta che il campionato, dopo il «mercoledì nero» della Wiwa Cantù in Coppa Korac e delle due formazioni femminili Primigi e Gemeaz bastonate rispettivamente in Coppa Campioni e in Coppa Ronchetti. Non è un momento felice per la nostra pallacanestro fuori dall'Europa e alle prese con problemi di equilibrio interno tra Lega e Federazione.

LEONARDO IANACCI

ROMA. Date in concessione un pozzo di petrolio ad un esperto e rampante manager dell'alta finanza e vedrete che, entro pochi anni, lo farà fruttare al meglio facendovi guadagnare sopra anche parecchi dollari. Date in concessione lo stesso pozzo di petrolio ad un dilettante qualsiasi e il patrimonio sarà dilapidato in pochi attimi, con parecchi danni per voi stessi, per il pozzo e per tutti gli operai che ci lavorano. È un po' quello che è accaduto negli ultimi anni alla pallacanestro italiana, un pozzo non così ricco di greg-

gio come ci si sarebbe aspettato qualche anno fa, dato in concessione a manager federali incapaci, forse non in malafede, ma assolutamente inadatti a gestirla. La riprova è venuta in questo che molti hanno definito il mercoledì nero del nostro basket, con tre squadre italiane bastonate in altrettante finali europee, dopo che per Scavolini e Sneidero il discorso Coppe si era già chiuso qualche settimana fa. La Wiwa Cantù che, poche ore dopo la bella della conferma del punto di penalizzazione per la vicenda Sto-

kes, è uscita dal campo di Belgrado lasciando al Parizan di Divac la Coppa Korac con le cronache che raccontano di un arbitrato casalingo da brivido. E la Gemeaz-Milano e la Primigi-Venezia violentate rispettivamente dai sovietici del Ceka e dalle jugoslave abbattute le assurde barriere tra dilettantismo e professionismo. E in questo veniva imitata dalla Spagna, dall'Olanda, persino dalla Bulgaria. Solo l'Italia rimaneva ferma, ancorata al suo campionato definito per anni il più bello (e ricco) del mondo dopo quello Nba, sempre più nelle mani di una Lega «supria» e dinamica ma forse troppo presuntuosa per le necessità delle piccole società e di una base che se ne infischia delle promesse e dei sogni del grande basket del 2000 cercando solo qualche palestra in più per allenare i ragazzini. Si è così arrivati alla fine degli anni Ottanta con una nazionale da ricostruire, con i club italiani che fanno «virgole», primo caso

nella storia delle coppe europee da vent'anni a questa parte, con una Lega «scornata» in casa della stessa Fip e un governo federale che sembra un mausoleo, assente: sia fisicamente sia come «peso politico» dalle finali europee e dalle vicende che contano in campo internazionale. Troppo preoccupato di rimanere in possesso di una comoda poltrona per accorgersi dei risultati negativi che le nostre squadre raccolgono sul campo. E tutto questo ad appena due settimane di distanza da quel 7 aprile che diventerà una data storica per il basket. Quando il dilettante Drazen Petrovic, che guadagnava mezzo miliardo l'anno, diventerà professionista, e Magic Johnson potrà prepararsi per le Olimpiadi di Barcellona, senza essere considerato un bestemmatorio. Sarà curioso seguire questa trasformazione e vedere che fine farà il nostro basket; forse sarà davvero costretto a chiedere un precipitoso e affannato «time-out».

Rally Safari Biasion per ora è quarto

NAIROBI (Kenia). L'addetto stampa della Lancia, Sergio Bettola, è rimasto vittima di un'aggressione a Nairobi, mentre usciva da un ristorante assieme ad alcuni giornalisti italiani convenuti per seguire il rally del «Safari». Bettola è stato aggredito da un gruppo di giovani che, dopo averlo picchiato, lo hanno derubato del circa diecimila dollari (circa 13 milioni di lire) che aveva con sé. Mike Biasion su Lancia si trova per ora solo in quarta posizione.

Questa classifica aggiornata alla fine della prima tappa della corsa (per ciascun concorrente viene indicato il tempo perduto): 1) Mike Kirkland (Kenya), Nissan 200 Sx, 00.22.11; 2) J. Recalde (Argentina), Lancia Delta int. 00.25.01; 3) B. Waldgaard (Svezia), Toyota, 00.24.23; 4) Mikki Biasion (Italia), Lancia Delta int. 00.25.27; 5) Stig Blomquist (Svezia), Volkswagen Golf Gti 00.25.39.

Messner, dagli 8000 al Wwf

MILANO. Nel mare magnum di notizie che ci sommano ogni giorno, eccome finalmente una buona. Reinhold Messner, 44 anni, primo alpinista ad aver scalato tutti gli ottomila della Terra, non farà più altri record. Basta con le imprese da Guinness dei primati, basta con le angosciose arrampicate per riempire il libro delle statistiche. Smette, ma non perché gli è venuta la crisi di rigetto della montagna e non se la sente più di sfidare la sorte là dove la vita è ancora appesa agli umori del tempo. No, smette perché, come ha sottolineato lui stesso, «d'ora in avanti gli alpinisti verranno giudicati non dalle loro conquiste ma dal rispetto che, nel corso di esse, porteranno alla natura».

DARIO CECCARELLI

ché getta un allarme sacrosanto su un makostume semplicemente assurdo, visto che è praticato da gente che aspira a un rapporto profondo con la natura; secondo perché questa incontestabile smania di record era, a nostro parere, l'unico aspetto discutibile di questo infaticabile esploratore della montagna.

Comunque, state tranquilli, Messner non rientra nei ranghi. Da grande esperto di mass media qual è, subito dopo aver annunciato la sua nuova scelta Messner ha anche presentato le sue prossi-

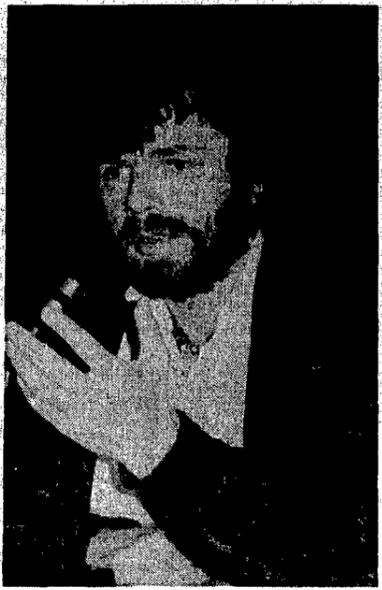
me-tre imprese, tutte naturalmente al limite delle possibilità umane.

La prima, finanziata e guidata dallo stesso Messner, ha come obiettivo la conquista della parete sud del Lhotse himalayano. La spedizione sarà composta dai sei migliori arrampicatori europei (tra i quali anche una donna), e dovrà cimentarsi con una volta di 8511 metri che negli ultimi quindici anni ha respinto tutti i tentativi (compreso uno di Messner) di chi ci ha provato. L'impresa dovrà essere portata a termine in stile alpino, cioè

senza portatori e bombole d'ossigeno.

Messner poi attraverserà a piedi il paese asiatico del Butan, un tragitto di 800 chilometri in parte inesplorato. Infine, insieme al tedesco Arved Fuchs, raggiungerà il Polo Sud senza slitta e motori, cani e rifornimenti aerei, utilizzando come punti di appoggio solo le stazioni scientifiche esistenti. L'obiettivo finale è quello di attraversare l'intero Antartide.

Durante la conferenza stampa, lo scalatore ha reso omaggio a Riccardo Cassin, anche lui protagonista di numerosissime imprese «extraeuropee». «Ho deciso di seguire il suo esempio - ha detto Messner - Come ha fatto Cassin per tanti anni, anch'io da oggi mi limiterò a guidare le spedizioni, portando zaini e organizzando viaggi. Insomma, metterò a disposizione la mia esperienza perché anche altra gente possa arrivare in cima».



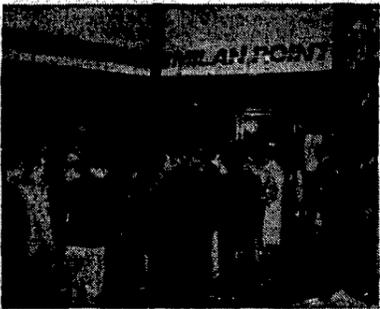
Pallavolo Coppa Italia, a Modena si comincia

MODENA. Questa sera a Modena (ore 20.30), si gioca l'andata della finale di Coppa Italia maschile che vedrà opposte la Panini e la Sisley Treviso. È la prima volta che un sestetto non emiliano raggiunge questa finale, ed è significativo che l'autrice dell'impresa sia quella Sisley arrivata fresca fresca dalla A2 ma con precisi propositi di vertice. Il ritorno è fissato per lunedì prossimo a Treviso (ore 18.30), mentre l'eventuale bella si disputerà in campo neutro a Forlì, sabato primo aprile. La Coppa Italia fa da giusto «antipasto» al piatto forte dei playoff che inizieranno domani. Per gli uomini, con i preliminari che vedono coinvolte la settima e l'ottava della A1 con le vincenti dei due gironi di A2: Conad Ravenna-Alpitour Cuneo (si disputa a Forlì ed è anticipata alle 14.15 per permettere la diretta Rai) e Camst Bologna-Pallitalia Battiaglia. I ritorni si disputeranno martedì 28, mentre le eventuali belle (in casa dalla squadra con il miglior quoziente set) sabato primo aprile. Risolti gli ottavi, tutte le pretendenti al tricolore scenderanno in campo martedì 4 aprile con questi accoppiamenti: Maxicono-Camst o Pallitalia, Eurostyle-Odeon, Panini-Conad o Alpitour, Sisley-Petrarca. Le donne, invece, già domani inizieranno la battaglia conclusiva, che ha per tema il tentativo del Braglia Reggio Emilia di spezzare l'egemonia della Teodora Ravenna che dura ormai da ben otto anni; questi i confronti diretti: Braglia-Assovini, Mapier-Matera, Teodora-Yoghi, Lagostina-Telcom. I quarti dei playoff si disputano al meglio delle 3 partite: semifinali e finali, invece, al meglio delle 5. □G.B.

Boxe Kalambay promette un «ko»

LAS VEGAS. Patrizio Sumbu Kalambay ha completato ieri a Las Vegas la preparazione per il match mondiale che si disputerà nella notte tra sabato e domenica contro l'americano Michael Nunn, detentore del titolo dei pesi medi versione Ibf. «Non mi sono mai preparato con tanto scrupolo per un combattimento», confessa Kalambay - «sono ormai due mesi che mi sto allenando, quasi il doppio del solito, ma questo è un match speciale, per tanti motivi». Il primo è la borsa, oltre un miliardo di lire offerte al pugile italiano dall'organizzatore Bob Arum. L'entità della borsa ci ha spinti a correre un rischio calcolato - spiega il manager Galeazzi - «Sapevamo che la Wba avrebbe potuto togliere a Kalambay la corona mondiale dei medi se non affrontava subito l'inglese Herb Graham, che la Wba considerava lo sfidante ufficiale». Il così è stato: poche ore dopo l'arrivo di Kalambay a Las Vegas, ai primi di marzo, la Wba dichiarava decaduto il pugile dal titolo. Così sul ring della capitale del Nevada in palio ci sarà solo il titolo Ibf di Nunn. «L'americano ha un'ottima scherma - prosegue Kalambay - anche se prevedo una conclusione prima del limite, probabilmente nelle riprese finali. Comunque sono qui per vincere e soprattutto per dare una dimostrazione delle mie capacità». Il pugile italiano, che si è portato dall'Italia in sparring partner, ha concluso la parte intensa della preparazione con un ultimo footing e una serie di riprese con gli sparring. Ieri si è limitato a dieci riprese a vuoto e ad un po' di lavoro con la corda. L'incontro avrà inizio alle sette di sera, quando in Italia saranno le cinque del mattino del giorno di Pasqua.

BREVISSIME



In fila a Milano. Da ieri code al Milan Point per acquistare i biglietti della semifinale di Coppa dei Campioni tra il Milan e il Real Madrid. In programma a San Siro il 19 aprile. Il prezzo dei biglietti varia da un minimo di 18.000 lire ad un massimo di 200.000. È previsto un incasso record di circa 3 miliardi.

Vaccaroni. La sentenza sul caso della schermatrice Dorina Vaccaroni, accusata di doping, è stata rimandata. Ad Alerne la Commissione medica non ha potuto eseguire la seconda controanalisi per mancanza di liquido organico da analizzare. Assolto invece lo sciatore francese Lamour.

Scherma d'oro e d'argento per le azzurre. Sono cominciati con una doppietta delle fioretiste azzurre i mondiali giovani della scherma ad Alerne. In una finale tutta italiana Giovanna Trillini ha battuto Diana Bianchedi lasciando il terzo posto alla cinese Aihua Xiao.

Basket. Conner Henry, 25 anni, californiano di Claremont, è il nuovo americano della Fildoro Brescia (A2). È stato acquistato in sostituzione di Kim Hughes, «tagliato» a causa del suo limitato rendimento.

Trofeo Franchi. Quarti di finale che si svolgono nel Lazio: Toscana-Puglia 2-1, Veneto-Sardegna 7-6 e Abruzzo-Lazio 4-1 dopo i rigori, Calabria-Lombardia 2-0.

Vince la Scavolini. La Scavolini di Pesaro è tornata alle vittorie nella Coppa dei Campioni, torneo in cui è ormai fudata dalla finale, battendo l'Ares di Salonicco per 99-92.

Vitalizio per Zeno Colo. Il Consiglio dei ministri ha deliberato la concessione dell'assegno straordinario vitalizio a carico dello Stato a favore dello sciatore Zeno Colo.

TOTOCALCIO

Ancona-Avellino	X 2
Bari-Licata	1
Brescia-Barletta	1
Cosenza-Monza	1 X 2
Empoli-Catanzaro	1
Genoa-Cremonese	1
Messina-Padova	X 1 2
Parma-Taranto	1 X
Piacenza-Réggina	1
Udinese-Samb.	1
Trento-Spezia	X 2
Legnano-Novara	1
Latina-Campania P.	X 2

TOTIP

Prima corsa	1 1
	X 2
Seconda corsa	X X 1
	1 2 2
Terza corsa	X X 1
	1 2 X
Quarta corsa	1 2
	X 2
Quinta corsa	X 1
	1 2
Sesta corsa	X 2
	1 1

La schedina del Totocalcio si può giocare sino a stonotte e mezzanotte, in quanto le partite di sono in programma domani alle 14.30. Le giocate al Totip si possono effettuare regolarmente sino alla mezzanotte di sabato.